

re d'Ungheria, Sigismondo di Lussemburgo. Due di essi, Tommaso e Balint, fissandosi a Troţuş, tradussero la santa Scrittura in lingua ungherese. La prima traduzione della parola divina in questa lingua si fece dunque sulla terra della Moldavia.

Il movimento hussita ebbe un importante influsso culturale anche tra i Romeni, spingendo alcuni sacerdoti sconosciuti del Maramur ş a tradurre brani della santa Scrittura in romeno. Cos  i primi tentativi di ridare la verit  della santa Scrittura nella favella dei nostri avi furono direttamente provocati dal movimento hussita ed indirettamente dalla benefica corrente iniziata dal professore universitario di Oxford, John Wicleff.

Nel monastero di Vorone , fondato da Stefano il Grande, si son conservati dei frammenti di queste traduzioni romene. Vi si contengono brani dal Nuovo Testamento e ci  « I fatti degli Apostoli ». Certo ci furono anche altre traduzioni romene che si moltiplicarono e circolarono in diverse copie per le chiese romene fino alla seconda met  del secolo XVI, quando il diacono Coresi, venuto dalla Valacchia, cominci  a stamparle a Braşov, nella tipografia fondata dal riformatore sassone, Giovanni Honterus, trasmettendole cos  alla posterit  con alcune modificazioni, ma con molti brani conservati accuratamente come erano nelle traduzioni hussite.

Per quanto riguarda il valore artistico delle chiese e dei monasteri moldavi, nell'epoca del lor maggior fiorire, patrocinata dallo stesso Stefano, baster  riferire la competente opinione dello storico d'arte Giuseppe Strzygowsky, il quale scriveva nel 1913, dopo una visita sul luogo: « Vi sono tesori che il conoscitore meglio